

---

---

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

### Il Rettor Maggiore.

7 Ottobre 1952 - Festa del SS. Rosario.

*Carissimi Confratelli,*

1. Quasi a suggello dei lavori del Capitolo Generale, il Convegno dei Cooperatori salesiani indetto per l'11-12-13 settembre in Roma, mi diede l'occasione propizia di recarmi nella Città Santa, ove si raccolsero oltre duemila rappresentanti della Pia Unione tra i quali parecchi delegati delle nazioni estere d'Europa e d'America, con tutti gli Ispettori che non avevano ancora potuto tornare alle loro sedi.

Era la prima volta che il Convegno si riuniva a Roma e, ringraziando il Signore, il successo fu veramente consolante per il numero dei partecipanti, la pietà e l'ordine delle varie manifestazioni, l'eloquenza e la dignità degli oratori ufficiali, la presenza di una ventina di eccellentissimi Vescovi, del Sostituto Segretario di Stato S. E. Mons. Giovanni Montini, e degli Eminentissimi Cardinali: Clemente Micara, Vicario della Diocesi di Roma; Benedetto Aloisi Masella nostro insigne Protettore; Giuseppe Pizzardo, che, avendo frequentato qualche tempo l'Oratorio festivo di Savona, ci onora dicendosi anche nostro ex-allievo.

Leggerete nel *Bollettino Salesiano* la cronaca minuta delle tre giornate; a me basterà segnalare all'attenzione di tutta la Congregazione il momento solenne in cui S. E. il Cardinale Vicario benedisse la prima pietra del tempio in onore del nostro santo Fondatore S. Giovanni Bosco, al centro d'un'opera grandiosa a vantaggio della gioventù. Quella via Tuscolana che nasce dalla Chiesa Madre di tutte le Chiese S. Giovanni in Laterano

e che S. Giovanni Bosco con visione profetica segnalò popolata di case salesiane, ora vede allinearsi già la Chiesa parrocchiale in onore di Maria Ausiliatrice accanto all'Istituto Pio XI, la nuova costruzione della Chiesa in onore di S. Giovanni Bosco e sulle colline prospicienti le case di Frascati, Capocroce, Grottaferrata, Castelgandolfo, Genzano e Lanuvio. Ne sia ringraziato il Signore che ci permette di lavorare nella città del Papa e di svilupparci in essa con opere adatte ai bisogni dei tempi.

Nella stessa giornata di venerdì 12 settembre la lunga comitiva dei Congressisti saliva in autopulmann a Castelgandolfo, ove Sua Santità si disponeva a concederci l'udienza desideratissima. Il cortile interno, letteralmente gremito, ci serrò come in un cuor solo attorno e ai piedi del Sommo Pontefice, che si presentò al comodo balcone per parlarci e benedirci. La gioia comune al suo apparire esplose in evviva ed applausi frenetici, cui il Papa rispondeva col suo sorriso volgendosi ora agli uni ora agli altri, quasi per accontentare tutti e rallegrarsi con noi. Quando si accinse a parlare, il nostro religioso silenzio accolse la sua parola come dal labbro di Nostro Signore. Credo opportuno riportare per intiero il prezioso documento tra le Comunicazioni ufficiali di questo numero degli Atti, affinchè i Direttori se ne servano coi loro Cooperatori e tutti i Bollettini lo possano riprodurre traducendolo e commentandolo opportunamente. È stata la prima volta che la Pia Unione dei Cooperatori salesiani ha avuto la sorte di ricevere direttamente dal Papa l'incoraggiamento e l'approvazione piena al loro lavoro apostolico, nel programma loro tracciato con chiara visione dei tempi da San Giovanni Bosco.

I nostri benemeriti Cooperatori devono sentirsi infervorati da tale benevolo messaggio pontificio e tocca a noi valorizzarlo, commentarlo opportunamente, soprattutto per unirli sempre più strettamente al Papa, ai Vescovi, alla Chiesa per mezzo del loro amore a San Giovanni Bosco e alle opere d'ambidue le Famiglie da Lui create.

2. Se grande è la gioia di vedere il Papa, l'emozione di chi può essere ricevuto in udienza privata è veramente inesprimibile. Al povero sottoscritto poi tale aspettativa fu prolungata

da due o tre rimandi, sicchè dal primo annuncio alla data decisiva trascorsero una dozzina di giorni. Purtroppo per queste ragioni non fu possibile trattenere a Roma tutti i Rev.mi Capitolari, convocati appunto per essere presentati collettivamente dopo l'udienza e dovetti andare accompagnato soltanto dal sostituto Procuratore e da uno dei Segretari.

S. Santità si degnò di ricevermi domenica mattina 21 settembre e con la sua paterna accoglienza mi tolse subito ogni soggezione e mi aprì il cuore alla più filiale confidenza. Lo ringraziai del paterno discorso preparato con tanta cura pei nostri Cooperatori e lo assicurai che lo terremo come il più prezioso documento per la nostra Unione, in preparazione al Centenario della fondazione. Gli esposi brevemente i lavori del nostro XVII Capitolo Generale, dalle elezioni che diedero come risultato un Capitolo veramente internazionale, ai temi trattati: le scuole professionali, le missioni, la formazione accurata del personale. Si compiacque assai di ciascuno di questi argomenti e mostrò la sua preoccupazione soprattutto per l'educazione della gioventù operaia. Le rovine prodotte dal bolscevismo Lo tengono sempre con l'animo in angoscia, poichè vede come il demonio si serve di quest'arma per seminare nel mondo l'odio a Dio, alla Chiesa, al Papa, ai Sacerdoti e come è arduo contrapporre un argine a tanto male, specialmente dove la propaganda avversa ha potuto affermarsi e impedire l'opera del Clero. « Lavorate — mi disse — lavorate con tutte le vostre forze per impedire o per rimediare a tanta rovina ».

Quasi a confortarlo gli presentai la relazione che il nostro delegato della Slovacchia aveva fatto durante il Capitolo Generale e gli dissi che se tanto è il male che opera il nemico di Dio, i cristiani sono tuttora numerosi, fermi nella fede, arditi nelle loro iniziative e ferventi nell'attesa della liberazione, che anelano possa preparare un trionfo inaudito per Gesù Cristo e la sua Chiesa.

Il tempo che m'era stato assegnato era già trascorso due volte, sicchè m'affrettai ad inginocchiarmi per chiedere la Benedizione. Furono introdotti anche i miei due fortunati confratelli e il Papa elevando ambe le braccia e lo sguardo al Cielo, con quell'atteggiamento caratteristico di profonda fede e di

paterna bontà, benedisse le nostre tre grandi Famiglie e i singoli componenti, le opere e le persone, incaricandomi di trasmettere a tutti la sua preghiera, pegno del suo affetto.

Mi son dato premura di eseguire il desiderio del Vicario di Gesù Cristo inviando a tutte le case di formazione tale messaggio, ma ora mi faccio un dovere di comunicare a ciascuno dei confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori, allievi, Ex allievi, parenti ed amici tutti la paterna benedizione, chiedendo in compenso la recita più fervorosa del *Pater, Ave e Gloria* quotidiano secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

3. Mi è caro comunicarvi che i Superiori Capitolari hanno già ricevuto l'incarico di riprendere le visite straordinarie alle Ispettorie che non erano ancora state visitate dopo il 1940. Ecco come sono stati distribuiti gli incarichi.

Il R.mo D. Albino Fedrigotti visiterà di seguito il Congo Belga, l'Africa meridionale, l'Ispettoria Orientale e l'isola di Malta.

Il R.mo D. Giovanni Antal visiterà nella Spagna le Ispettorie Tarragonese e Celtica.

Il R.mo D. Antonio Candela visiterà il Nord Africa e l'Ispettoria Betica.

Il R.mo D. Giorgio Serìe visiterà l'Ispettoria del Messico-Antille e le Ispettorie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco del Brasile.

Il R.mo D. Modesto Bellido continuerà la sua visita alla Ispettoria Argentina del S. Rosario e all'Uruguay.

Il R.mo D. Giovanni Costa Resende visiterà le Ispettorie brasiliane di S. Luigi e di Sant'Alfonso.

In tal modo possiamo sperare che per la fine del 1953 si possa dire d'aver visitato l'intera Congregazione in questo turbolento dopoguerra e che sarà più agevole trattare i problemi delle singole Ispettorie, grazie alla conoscenza diretta che ne hanno i Rev.mi Visitatori. Vogliate perciò usare con essi la confidenza filiale che rende facile il loro compito e utile all'avvenire delle vostre Ispettorie la conoscenza completa del personale e delle vostre attività.

4. In questo stesso numero degli *Atti* troverete le Deliberazioni del XVII Capitolo Generale, che così vengono promulgate e fatte conoscere a tutta la Congregazione.

Il Capitolo Generale XVII iniziò i lavori il 1° agosto 1952; vi furono 17 sedute. Nelle due prime (1° agosto) si procedette alla Elezione del Rettor Maggiore e degli altri Superiori del Capitolo.

Nelle seguenti vennero trattati i temi proposti nella circolare di convocazione: Scuole Professionali - Missioni - Case di formazione - Proposte varie.

Parve conveniente per le proposte varie trattare dapprima i rilievi e suggerimenti pervenuti dai Confratelli delle varie Ispettorie riguardanti la disciplina religiosa, le varie attività e il loro orientamento; studiando poi le vere proposte intese a modificare articoli delle Costituzioni o dei Regolamenti.

Lavorarono quindi cinque Commissioni, composte ciascuna di circa 20 Capitolari. Ogni tema venne accuratamente studiato dalla rispettiva Commissione: i risultati furono presentati dal Relatore all'Assemblea Generale per la discussione: dopo la quale vennero approvate con regolare votazione, quasi sempre ad unanimità, le *Deliberazioni*, che, promulgate dal Rettor Maggiore, hanno forza di Regolamento; di più si formularono dall'autorevole assemblea *Raccomandazioni* utili per la migliore attuazione delle Deliberazioni.

Qui vengono riportate per ogni tema le *deliberazioni* e le *raccomandazioni*.

Le varie *deliberazioni*, meglio curate nella forma e con opportuna numerazione, verranno poi stampate in una nuova edizione di *Costituzioni e Regolamenti* a completamento o in sostituzione degli articoli finora in vigore sullo stesso argomento.

5. Concludo, carissimi Confratelli, inviandovi la Strenna per l'anno 1953. A Torino celebriamo il V Centenario del miracolo del SS. Sacramento che San Giovanni Bosco un secolo fa volle commemorare con un numero delle *Lecture Cattoliche*, di cui raccomandò la ristampa al suo primo Successore il Servo di Dio Don Rua pel 1903. Mi pare doveroso continuare la pia

tradizione paterna invitando tutti a unirsi alle celebrazioni centenarie di tale miracolo con un più intenso culto alla SS. Eucarestia, che è uno dei capisaldi dello spirito salesiano. Ecco quindi come penso di formulare la Strenna:

*Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.*

Vi giungano graditi i miei auguri per l'inizio o per la chiusura dell'anno scolastico con l'assicurazione delle mie quotidiane preghiere per tutti.

Vostro aff.mo in C. J.  
Sac. RENATO ZIGGIOTTI.

---

## DELIBERAZIONI E RACCOMANDAZIONI DEL XVII CAPITOLO GENERALE DELLA NOSTRA SOCIETÀ

1° TEMA: *SCUOLE PROFESSIONALI ED AGRICOLE*

### A) DELIBERAZIONI

Per quanto riguarda il Regolamento per i Coadiutori (Regol. III, pag. 28) il Capitolo Generale lascia intatti gli articoli: 58, 59, 61. L'art. 60 viene modificato così:

« Ai Confratelli Coadiutori, dopo il periodo del Perfezionamento e durante i voti temporanei, sia applicato quanto prescrive l'art. 53 per i Chierici del Tirocinio pratico, e rifacendosi anche all'art. 184 delle Costituzioni ».

Del Regolamento in prova per il perfezionamento dei Confratelli Coadiutori furono approvati i seguenti articoli:

1) È prescritto per i Coadiutori, dopo la prima Professione, un periodo di Perfezionamento, per completare la loro formazione religiosa e professionale.

Per i Confratelli Coadiutori artigiani o agricoltori questo periodo si trascorrerà in una Casa all'uopo destinata ed avrà la durata di *tre* anni.

Gli altri Confratelli Coadiutori, non artigiani nè agricoltori, saranno destinati per un *biennio* a Case di formazione dell'Ispettorìa, oppure a qualche altra che sia di specchiata osservanza, e ove il Direttore sia in grado di compiere, a loro riguardo, i doveri impostigli dagli articoli 184 e 195 delle Costituzioni.

2) Le Ispettorie abbiano possibilmente una Casa di Perfezionamento, nel cui governo ed andamento si seguirà il Regolamento generale per le Case, ispirandosi anche a quanto è detto sopra all'art. 53 (Capo II, per i Chierici - « Costituzioni e Regolamenti »).

Ove questo non sia possibile, gli Ispettori, specie in una medesima Nazione, si intenderanno per stabilire un Corso Interispettoriale in una Casa adatta delle loro Ispettorie. Queste Case destinate al Perfezionamento dovranno avere per tale scopo, l'approvazione del Rettor Maggiore.

3) I programmi ed orari del Corso di Perfezionamento siano quelli approvati dal Consigliere Professionale Generale, con gli adattamenti richiesti dall'ordinamento scolastico-professionale delle singole Nazioni.

4) Per quanto concerne la formazione religiosa, morale e civile dei giovani Confratelli Coadiutori, si seguano, in quanto siano adattabili, le norme vigenti negli Studentati dei Chierici (conferenze, osservazioni, Compagnie, ecc.).

## B) DIRETTIVE PER IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO DEI CONFRATELLI COADIUTORI

1) Si dia al Corso di Perfezionamento l'organizzazione e l'attrezzatura adatte al duplice scopo del medesimo, che è non solo la compiuta formazione professionale dei nostri giovani Coadiutori, ma soprattutto la loro preparazione culturale e religiosa. A ciò sia quindi indirizzato l'intero andamento del corso a norma però del Regolamento Generale per le Case (Articoli 53, 309).

2) Per la parte culturale si ritengano obbligatorie le materie seguenti: religione, lingua nazionale, matematica, contabilità, geografia e storia; elementi di scienze fisiche, naturali e chimiche; sociologia.

Per la parte professionale: teoria approfondita della propria arte; elementi di tecnologia meccanica ed elettrotecnica; disegno tecnico e professionale; amministrazione e direzione del laboratorio; lavoro ed insegnamento professionale agli allievi...

La biblioteca poi abbia opere adatte di cui i Confratelli possano approfittare per la loro istruzione religiosa e professionale.

3) Gli Ispettori vedano di facilitare ad essi la preparazione a pubblici esami per abilitarli anche con diplomi legali all'insegnamento della propria professione.

Siano anche incoraggiati a sostenere presso la Curia del luogo l'esame di abilitazione all'insegnamento catechistico.

4) I Coadiutori del biennio abbiano, oltre all'esercizio pratico del lavoro ed uffici loro assegnati secondo le proprie attitudini e i bisogni della casa, due ore di scuola ogni giorno sulle materie di cultura generale elencate sopra.

### C) RACCOMANDAZIONI

Le raccomandazioni, fatte dal Capitolo Generale nel corso della discussione, possono essere raggruppate sotto i tre titoli seguenti: 1) Il Personale per le Scuole Professionali ed Agricole. - 2) Le Scuole stesse. - 3) Argomenti vari.

#### I. - PERSONALE-COADIUTORI.

Si rileva il grande bisogno che abbiamo di Confratelli Coadiutori ben preparati per le nostre Scuole Artigiane già esistenti e anche di fronte alle numerose richieste di tali Istituti che pervengono ai Superiori da ogni parte. Onde il dovere che a tutti incombe di cercare e promuovere ogni mezzo adatto per incrementare le vocazioni.

Ogni Ispettorìa cerchi di rendersi autosufficiente con una sempre maggiore cura delle vocazioni artigiane.



a) *Prima del Noviziato.*

Questo periodo si può trascorrere negli Aspirantati o negli Istituti Professionali o Agricoli: in ambedue i casi son da seguirsi fedelmente i nostri programmi ed orari nelle loro caratteristiche. In modo particolare, le Case per Aspiranti diventano una necessità, se vogliamo assicurare la vita delle nostre Scuole Professionali ed Agricole.

Ove vi sia la possibilità, l'Ispettorìa abbia il suo Aspirantato artigiano, e, ove non fosse possibile gli Ispettori procurino di intendersi, in una medesima Nazione, per creare Aspirantati Professionali ed Agricoli Interispettoriali, dove si preparino i nostri giovani aspiranti artigiani. Si procuri che il giovane aspirante, che verrà mandato al Noviziato, abbia compiuto di regola i cinque anni della Scuola Professionale od Agricola.

Ai mezzi, poi, tradizionali per creare nelle Case quell'ambiente di pietà e di famiglia che favorisce le vocazioni, si aggiungono le seguenti raccomandazioni:

1) Celebrare annualmente la « Giornata del Coadiutore » e di tanto in tanto giornate di preghiere per le vocazioni artigiane. Favorire i ritiri spirituali per giovani che diano speranza di vocazione.

2) Continuità, nel limite del possibile, del personale dirigente, per la cui opera fioriscono le vocazioni.

3) Favorire il sorgere tra i chierici degli Studentati di « Circoli Professionali » per interessarli alle vocazioni artigiane ed ai problemi delle Scuole Professionali.

4) La rivista « Il Salesiano Coadiutore » sia favorita e possibilmente edita in varie lingue.

5) Far leggere la vita di Don Bosco ai nostri ragazzi, e far conoscere le figure più benemerite dei nostri Coadiutori.

6) Facilitare, nelle Scuole Professionali ed Agricole, la accettazione dei giovani di modesta condizione.

7) Selezionare l'accettazione dei giovani, favorendo i figli di famiglie numerose, richiedendo attestati di buona condotta, sincerandosi sullo stato di famiglia.

8) Curare le vocazioni artigiane anche tra gli Oratoriani (garzoni di bottega, apprendisti, ecc.).

9) Insistere perchè i nostri Confratelli Coadiutori siano i primi interessati a cercare vocazioni con la preghiera e il buon esempio.

10) Si possono trovare buone vocazioni per i Coadiutori fra giovani, anche seminaristi, che non inclinino agli studi ecclesiastici hanno in cuore un ideale religioso e attitudini all'apprendimento di un'arte.

b) *Durante il Noviziato.*

È bene preoccuparsi di offrire al Novizio Coadiutore la possibilità di praticare qualche ora al giorno il proprio mestiere; non sarà sempre cosa facile, ad ogni modo si faccia quello che è possibile. Vi sono delle materie che sempre si possono insegnare: il disegno, le nozioni di amministrazione, di sociologia, lo studio di qualche lingua e anche la Tecnologia del mestiere.

c) *Dopo il Noviziato. - Periodo di perfezionamento.*

Si insiste che dopo il Noviziato nessun Confratello Coadiutore sia mandato direttamente nelle Case per lavorare, ma si osservino in proposito rigorosamente gli articoli del Regolamento per i Coadiutori deliberato da questo Capitolo Generale.

## II. - SCUOLE PROFESSIONALI ED AGRICOLE.

1) Devono essere organizzate bene, secondo le tradizioni Salesiane, adattandole al progresso della Tecnica moderna.

2) Sia fedelmente osservato e praticato il metodo Salesiano d'insegnamento Professionale ed Agricolo.

3) Una buona organizzazione delle nostre Scuole Professionali ed Agricole richiede:

a) una conveniente attrezzatura dei laboratori;

b) un personale competente;

c) un organico di programmi ed orari secondo la tradizione Salesiana.

4) Si ricorda che questo organico comprende essenzialmente quattro gruppi di materie:

- a) cultura generale;
- b) disegno;
- c) tecnologia del mestiere;

d) pratica del mestiere: questa comprende esercizi progressivi e lavori utili.

5) La proporzione di questi gruppi di materie è chiaramente specificata nei programmi dell'Ufficio del Consigliere Professionale Generale.

6) Si ritenga in modo speciale che il tempo assegnato alle esercitazioni pratiche sia di quattro a cinque ore giornaliere. Si snelliscano le ore di pratica per i primi Corsi, dando più tempo alla cultura generale in modo da poter in seguito maggiormente intensificare la prima.

7) Le vacanze estive per le Scuole Artigiane, secondo la nostra tradizione, non oltrepassino i due mesi.

8) Si favorisca la compilazione di testi da parte di nostri Confratelli Coadiutori per le differenti specializzazioni dei vari mestieri.

9) Si esprime il desiderio di avere un Orario-tipo completo della giornata per le nostre Scuole Professionali ed Agricole, in cui poter temperare le tradizionali attività Salesiane.

10) Non si trascuri la preparazione sociale dei nostri allievi Artigiani; quindi si insegnino le nozioni di Sociologia Cristiana e di organizzazioni di Azione Cattolica, orientandoli opportunamente e mettendoli in contatto con gli organismi Sindacali Cattolici.

11) Si provvedano le Scuole Professionali ed Agricole di ottimi Catechisti e di competenti Consiglieri possibilmente provvisti di titoli accademici Tecnici.

### III. - ARGOMENTI VARI.

#### 1) *Scuole esterne.*

Si raccomanda, ove se ne veda la convenienza, specialmente nelle grandi città industriali, la creazione di Scuole Artigiane per Esterni.

Si fa notare:

a) La necessità di una separazione più rigorosa possibile e di una oculata vigilanza là, ove esistano sezioni di esterni a fianco degli Internati.

b) La convenienza di specificare sul catalogo gli Esternati delle Scuole Professionali.

Si raccomanda:

a) Di non tralasciare nessuno dei nostri tradizionali mezzi per la formazione religiosa e morale di questi allievi esterni.

b) Di seguire anche negli Esternati, per quanto è possibile, orari, programmi e metodo delle Scuole Professionali interne.

## 2) *Corsi serali.*

Ove sia conveniente e possibile, si stabiliscano corsi serali per favorire la formazione dei giovani che non hanno la possibilità di frequentare le Scuole (corsi di Disegno, di Contabilità, di Lingue, ecc.).

## 3) *Collocamento degli allievi.*

Aiutare i nostri Allievi a trovare un impiego presso Ditte che diano una buona garanzia e, in caso di disoccupazione, interessarsi della loro sistemazione.

Si fa notare che bisogna preoccuparsi sin dall'inizio di indirizzare i giovani a quel mestiere, che poi potrà essere reddito (specializzazione del mestiere a seconda delle Regioni, delle circostanze locali, ecc.).

## 4) *Esami.*

Si raccomanda che non si tralascino mai i nostri esami Professionali semestrali e finali, oltre quelli legali, e si dia il nostro Diploma di compiuti corsi Professionali o Agricoli.

## 5) *Titoli ed Abilitazioni.*

Facilitare ai nostri Confratelli il conseguimento di Titoli Legali e di Abilitazioni tecniche.

Incrementare la preparazione universitaria per il conseguimento di Lauree in Ingegneria, Agraria, Meccanica ed Elettromeccanica.

## 2° TEMA: *LE MISSIONI*

### A) DELIBERAZIONI

Agli articoli 67 - 68 - 69 del Regolamento (« *Costituzioni e Regolamenti* »): Capo VI° « Per i Missionari » vanno sostituiti i seguenti:

Articolo 67 - « In via ordinaria egli si recherà prima che altrove alla Casa Ispettorale della regione in cui stabilirà la sua temporanea dimora, per presentarsi all'Ispettore, consegnargli la lettera di accompagnamento e mettersi da quel momento fino al suo ritorno in Missione, sotto la sua giurisdizione. L'Ispettore, dopo che il missionario avrà trascorso un mese di riposo in famiglia, gli fisserà la Casa Salesiana in cui dovrà dimorare e procurerà che vi trovi cordiale e fraterna assistenza ».

Articolo 68 - « Converrà anche che il Missionario affidi alla custodia dell'Ispettore il danaro ricevuto dal proprio Superiore, quello per il ritorno ed anche ogni oggetto di speciale valore; e con lui si intenda per le visite e i viaggi, per le spese e gli acquisti che dovesse fare, e per il ritorno ».

Articolo 69 - « L'Ispettore della Missione informi sempre il Superiore del Capitolo incaricato delle Missioni, del rimpatrio temporaneo del Confratello; e questi, ritornato alla propria Missione, ne dia tosto avviso ai Superiori ed ai parenti per loro tranquillità ».

### B) RACCOMANDAZIONI

#### I. - VOCAZIONI MISSIONARIE.

1) Allo scopo di fomentare lo spirito missionario e di suscitare le vocazioni missionarie nei nostri Istituti, negli Oratori Festivi, e tra l'elemento esterno, si faccia attiva propaganda del nostro « Bollettino Salesiano », di « Gioventù Missionaria », di biografie e altre pubblicazioni missionarie.

Con i debiti permessi si promuovano Giornate e Congressini Missionari, Conferenze tenute possibilmente da Missionari con

proiezioni fisse e cinematografiche e recite missionarie. Si approfitti a questo scopo delle possibilità offerte dalla Radio e dalla Televisione. Inoltre con i banchi di beneficenza, con lotterie e con feste missionarie si educino i giovani e il popolo allo spirito di generosità e di sacrificio in favore delle Missioni.

Si parli frequentemente delle Opere Missionarie Pontificie e delle Missioni, nelle prediche, nelle conferenze salesiane ai Cooperatori ed Ex allievi, nel sermoncino della sera, nelle Compagnie Religiose e nelle Associazioni di Azione Cattolica. Anche nelle scuole si può fare opera utile con compiti scolastici di argomento missionario, concorsi e lettere ai Missionari od altro.

Non si dimentichi però che dopo la preghiera, il mezzo più efficace per ottenere vocazioni sarà il buon esempio e lo zelo dei Confratelli.

2) Pur continuando a coltivare lo spirito e le vocazioni missionarie in tutte le Case della nostra Società, il Rettor Maggiore potrà aprire ove e quando sia possibile, in tutte le Nazioni, Istituti speciali per raccogliere e formare quei giovani che intendono consacrarsi alle Missioni.

In tutte le Case di formazione sia coltivato intensamente lo spirito missionario. Si faccia sapere, particolarmente negli Aspirantati, che coloro che chiedono di partire per le Missioni e a giudizio dei Superiori hanno le doti necessarie, potranno seguire la loro vocazione, anche prima del Noviziato.

3) I Confratelli di qualsiasi Ispettorìa che intendessero consacrare la loro vita alle Missioni, ne facciano domanda al Rettor Maggiore dopo maturo esame e speciali preghiere. Oltre alle virtù del buon Salesiano essi debbono avere l'adattabilità necessaria agli inevitabili sacrifici della vita missionaria.

Le esperienze fatte sembrano consigliare di inviare i missionari nelle Missioni, o a fare il Noviziato o immediatamente dopo. Confrontando le statistiche delle varie spedizioni, si può constatare come la percentuale più alta di perseveranza sia nei gruppi di coloro che sono partiti più giovani.

Ciò non impedisce che anche Confratelli già maturi e specialmente novelli sacerdoti e capi di arte possano ben ambientarsi ed essere ottimi Missionari.

4) Come si fa per la formazione dei Chierici si potrà fare anche per i giovani Coadiutori a misura che vi siano per essi Case di Perfezionamento Ispettoriali o Regionali, anche nei paesi di Missione.

## II. - VITA MISSIONARIA ED ORGANIZZAZIONE DELLE OPERE MISSIONARIE.

1) L'Ispettore provveda affinchè tutti i Missionari abbiano la comodità di accostarsi regolarmente al Sacramento della Confessione.

Nelle residenze ci siano almeno due sacerdoti. A loro si potrà convenientemente aggiungere un coadiutore; ma non si lasci un coadiutore con un solo sacerdote.

2) Le opere svolte nelle Missioni possono essere: strettamente missionarie o ausiliarie. Sono opere strettamente missionarie le residenze missionarie erette o no in parrocchie o quasi-parrocchie, i seminari, le missioni ambulanti, i catecumenati, i collegi o scuole di catechisti, e simili.

Sono opere ausiliarie, gli ospedali, i lebbrosari, i dispensari, gli orfanotrofi, gli ospizi, i collegi, le scuole professionali ed agricole, gli oratori festivi e altro.

Si raccomanda grande prudenza ai Missionari che si debbono occupare di ospedali e dispensari. Questo genere di lavoro sia preferibilmente affidato alle Suore.

## III. - AIUTI ECONOMICI ALLE MISSIONI.

1) *Aiuto economico delle Case.* - Ogni Casa della Congregazione deve sforzarsi di promuovere iniziative per raccogliere mezzi economici per le Missioni.

Si stabilisca per ogni Casa una speciale Festa Annuale per le Missioni Salesiane.

Mezzi per raccogliere offerte possono essere: una lotteria con l'interessamento degli Allievi, Ex allievi e Cooperatori; accademie e recite teatrali a favore delle Missioni; salvadanai collocati nella prefettura o altrove; ecc.

Il danaro raccolto sia inviato all'Ispettore, il quale a stimolo di tutti, farà conoscere la somma raccolta da ogni Casa.

\*\*\*

2) *Aiuto economico delle Ispettorie.* - Ogni Ispettore per conto suo mandi tutti gli anni al Rettor Maggiore il contributo della Cassa Ispettorale, per il sostegno delle Opere Missionarie.

3) *Uffici Missionari Ispettoriali.* - Raccoglieranno per inviare al Rettor Maggiore le offerte fatte per le Missioni in genere, accompagnandole con la distinta delle singole Case o persone offerenti, per eventuali premiazioni.

Invieranno invece direttamente ai destinatari quelle che siano fatte per una Missione o un Missionario o uno scopo determinato, informando però il Rettor Maggiore anche di queste offerte.

Stimoleranno nell'Ispettoria l'interesse per le Missioni Salesiane, cooperando con le attività ed iniziative dell'Ufficio Centrale e con iniziative proprie.

4) *Ufficio Missionario Centrale.* Coordinerà il lavoro degli Uffici Missionari Ispettoriali. Inoltre stimolerà l'interesse per le Missioni in tutta la Congregazione con le seguenti attività:

a) Col diffondere le riviste missionarie salesiane e particolarmente con cooperare alla diffusione del « Bollett. Salesiano ».

b) Col preparare filmine e cartoline missionarie.

c) Col raccogliere materiale per mostre missionarie mobili o fisse nei diversi paesi, e anche per musei nei collegi.

d) Col sostenere l'Agenzia Missionaria Salesiana.

e) Col promuovere e stimolare l'organizzazione e il buon funzionamento delle Associazioni di Gioventù Missionaria, dentro e fuori dei nostri Istituti. (C'è un regolamento che non porta complicazioni, perchè queste associazioni possono aversi in seno alle Compagnie).

f) Coll'organizzare la propaganda per mezzo di propagandisti. (Si daranno norme molto particolareggiate e pratiche allo scopo).

g) Col favorire e coordinare la pubblicazione di monografie, foglietti e altri scritti missionari.

h) Coll'organizzare e stimolare la raccolta di francobolli in tutta la Congregazione.

i) Coll'attendere, per quanto è possibile, alle richieste e agli incarichi dei Missionari e col facilitare le pratiche dei viaggi e delle spedizioni, d'accordo con l'Economato Generale. Ecc.



5) *Opere Pontificie*. - Pur esplicando zelantemente tutte queste attività in favore delle nostre Missioni, in ossequio alle norme della Santa Sede, si faccia propaganda delle Opere Pontificie. Si invitino i giovanetti fino ai 12 anni ad iscriversi nella Santa Infanzia e tutti gli altri (Ex allievi, Cooperatori, fedeli) nell'Opera della Propagazione della Fede. Le condizioni sono molto facili e le indulgenze numerose. Si prenda occasione dalla Giornata Missionaria Mondiale per sviluppare queste Opere Pontificie.

3° TEMA: **TIROCINIO PRATICO DEI CHIERICI  
E CASE DI FORMAZIONE**

Furono presenti ai Membri del Capitolo Generale nelle discussioni:

a) i Regolamenti annessi alle Costituzioni (a pag. 24 dal n. 51 al n. 57; a pag. 79 dal n. 261 al n. 333), pubblicati nel 1924.

b) I Regolamenti proposti in prova dal Capitolo Generale XV° 1938 (*Atti del Capitolo Superiore* n. 91).

c) Programmi e Norme, pubblicati nel 1946 (*Atti del Capitolo Superiore* n. 138 bis).

Il Capitolo Generale volle anzitutto fissare le seguenti premesse:

1) Il lavoro compiuto nel 1923, nel 1938 e nel 1946 per la compilazione di quanto venne indicato in a), b), c) è stato quanto mai ponderato, accurato e sapiente; i vari articoli vanno gelosamente conservati nella sostanza; ebbero pure un ottimo collaudo nella prova; qua e là occorre qualche ritocco ma, si può dire, accidentale.

2) Pare però conveniente, analogamente a quanto si fece nel 1923 (vedi prefazione del Ven.mo Sig. D. Rinaldi a pag. 5), riordinare la materia e cioè unificare i Regolamenti a), b) e, anzi, meglio determinare ciò che è da mantenere nei Regolamenti e quello che può stare tra le Norme: col criterio che nel Regolamento entrino le disposizioni essenziali in forma chiara, sobria, comprensiva; nelle Norme le disposizioni direttive ed esplicative.

3) È utile in calce ai vari articoli dei Regolamenti citare i Canoni di Diritto Canonico o altri documenti Pontifici che regolano la formazione dei Religiosi.

4) Va considerato che la *redazione* rifinita richiede tempo e quindi può essere rimessa ai Superiori.

#### A) DELIBERAZIONI

In base a tali considerazioni il Capitolo Generale:

I. - Quanto al *Tirocinio pratico* lascia intatti gli articoli dal n. 51 al n. 57 del Regolamento del 1924, salvo queste modificazioni:

1) Al termine dell'articolo 53 si ponga la citazione: « Costituzioni, art. 184-195 », e quindi si aggiunga: « Vi siano almeno tre scrutini all'anno per i Chierici Tirocinanti e il Direttore ne informi convenientemente gli interessati ».

2) All'art. 54 venga aggiunto l'art. 12 del Regolamento del 1938, e cioè: « Si assegnino ai Chierici le occupazioni in modo che possano assistere abitualmente in comune alla Meditazione, alla Lettura Spirituale, alle Conferenze ed alle pratiche dell'Esercizio della Buona Morte ».

II. - Per quanto riguarda le *Case di formazione* (Aspirantati, Noviziati, Studentati) vanno poi collocati i vari Regolamenti accanto alle Costituzioni a pag. 79: riassorbono o sostituiscono o confermano gli articoli 261... 333; a pag. 79 però al momento si parla solo di Noviziato e di Studentati di Chierici. Va fatto quindi posto per gli Aspiranti e il Perfezionamento dei Coadiutori.

Perciò il titolo a pag. 79 sarà modificato così: « Regolamenti per le Case di Aspirantato, di Noviziato, di Studentati per Chierici e di Perfezionamento per i Coadiutori » ed invece di due Sezioni, ve ne saranno quattro:

Sezione I: Delle Case di *Aspirantato*.

» II: Delle Case di *Noviziato*.

» III: Degli *Studentati filosofici e teologici*.

» IV: Delle Case di *Perfezionamento per i Coadiutori*.

Ecco ora i testi dei Regolamenti approvati:

### SEZIONE I. - DELLE CASE DI ASPIRANTATO

1) Benchè ogni Casa Salesiana debba formare ambiente adatto allo sviluppo di vocazioni e ciascun Salesiano esserne apostolo, le Ispettorie abbiano Case speciali per Aspiranti Salesiani al Sacerdozio ed Aspiranti Coadiutori artigiani o agricoli.

2) Nelle accettazioni oltre alle norme generali si tenga presente la speciale condizione di Aspiranti e quindi si assumano tutte le informazioni necessarie, onde escludere fin dall'inizio quelli che non potrebbero poi esser ammessi al Noviziato.

3) La Casa di Aspirantato segua i Regolamenti generali delle altre Case Salesiane e sia fra tutte Casa modello: per questo il personale ivi impiegato sia veramente scelto e formativo.

4) Per gli Aspiranti al Sacerdozio si seguano i programmi di studi del Consigliere Scolastico Generale; per gli Aspiranti Coadiutori ed Agricoltori quelli del Consigliere Professionale Generale con le modifiche richieste dalle esigenze locali.

5) Si educino gli Aspiranti ad una pietà semplice, spontanea e nello stesso tempo profonda e fervente come la voleva Don Bosco. Si badi a formare sodamente il giovane alla pratica delle virtù cristiane. Si dia molta importanza alla Liturgia, alle Sacre Cerimonie, alle funzioni religiose, al Canto Gregoriano e alla Musica Sacra.

6) Si coltivi negli Aspiranti la confidenza verso il Direttore e si offra loro comodità di andargli a parlare. Al Direttore solo spetta ricevere i giovani per trattare con loro di cose spirituali.

7) L'Ispettore può permettere agli Aspiranti durante le vacanze estive un ritorno in famiglia, ma per un breve periodo.

8) Si seguano con diligenza gli Aspiranti nel loro sviluppo fisico, intellettuale e morale, sempre in vista della futura ammissione al Noviziato, tenendo presente l'art. 305 dei Regolamenti, onde addivenire ad una prudente scelta.

NOTA. - Gli altri articoli del Regolamento del 1938 passano senza altra modificazione nelle « Norme ».

## SEZIONE II. - DELLE CASE DI NOVIZIATO

1) Ciascuna Ispettorìa abbia possibilmente una sua Casa di Noviziato.

2) Per l'ammissione al Noviziato si segua fedelmente quanto è stabilito nelle « Norme per l'accettazione ».

3) Non si ammetta alcuno, se non dopo un'accurata visita di un medico che conosca le esigenze della nostra vita e rilasci il relativo certificato. Si dia molta importanza alle informazioni assunte sulle condizioni della famiglia dei candidati (*Instructio S. C. Rel.*, 1° dicembre 1931, n. 6 - *Atti del Cap. Sup.* n. 58) e si tenga presente l'art. 305 dei Regolamenti.

4) Per la durata del Noviziato, per le assenze, le interruzioni e i trasferimenti si stia rigorosamente ai Canonì: 555-556.

5) La vita del Noviziato sia regolata in modo conforme con la vita dei Confratelli che vivono nelle altre Case; perciò si procuri che, basata su di una regolarità ed un fervore esemplare, essa si svolga in un ambiente di naturalezza e semplicità, secondo il volere di Don Boseo e la sana tradizione Salesiana, evitando singolarità ed esagerazioni (art. 195 Cost.).

(Gli altri articoli da 268 in poi seguono tali e quali).

6) All'art. 286 si modifichi così: « Il Socio e l'Assistente, *preferibilmente* sacerdote... ».

7) Art. 295. - Oltre alle pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e *in uso nelle Case Salesiane*:

a) Vi sarà una lettura spirituale di circa dieci minuti prima di mezzogiorno, seguita dalla Comunione spirituale, dalla Coroncina al Sacro Cuore di Gesù con l'Orazione « Dio vi salvi augustissima Regina », e dall'esame particolare di coscienza.

b) Verso sera vi sia una conferenza o meditazione, sui doveri della vita religiosa.

c) Ogni sera vi sia la benedizione col SS. Sacramento.

d) Si tengano i cosiddetti « circoli spirituali », preferibilmente nella ricreazione dopo cena.

e) Si celebrerà la festa del Sacro Cuore nel giorno in cui cade.

f) Preceda la vestizione un Triduo predicato.

8) All'art. 307 si aggiunga l'art. 54 del Regolamento del 1938, cioè « Non si conceda ai nuovi Professi di andare a fare vacanza in famiglia o in diverse Case nostre; ma, debitamente assistiti, prendano il necessario riposo tutti insieme nella Casa più adatta, fissata dall'Ispettore ».

NOTA. - Saranno collocati tra le « Norme » gli altri articoli del Regolamento del 1938 con queste variazioni:

a) Art. 37. - I Novizi possono sedersi dopo il primo punto.

b) Art. 38. - Il canto del mottetto sia prima della Comunione, anzichè dopo l'elevazione. — Alla domenica nella prima Messa vi sia anche il S. Rosario.

c) Art. 39. - Nelle domeniche e feste vi sia la visita senza Rosario, essendo già stato recitato nella Messa della Comunità. — Nei giorni festivi sia tralasciata la Meditazione (finora richiamata nell'Orario giornaliero a pag. 21 del Regolamento del 1938).

### SEZIONE III. - DEGLI STUDENTATI FILOSOFICI E TEOLOGICI

#### CAPO I. - ARTICOLI GENERALI

1) È riservata al Rettor Maggiore col suo Capitolo l'erezione degli Studentati Filosofici e Teologici (Cost. 104).

2) Qualora siano Interispettoriali:

a) Il personale direttivo e docente sia formato possibilmente col concorso delle singole Ispettorie che vi partecipano. Detto personale continuerà ad appartenere all'Ispettoria di origine.

b) L'Ispettore, nel cui territorio è situato lo Studentato, è l'Ispettore di tutti i Confratelli dello Studentato, anche se appartenenti ad altre Ispettorie. A lui quindi spetta il pieno esercizio della giurisdizione ordinaria; da lui dipendono le ammissioni ai Voti e alle Ordinazioni, i permessi, ecc.

Ma in casi straordinari per Chierici di altre Ispettorie sia consultato l'Ispettore di origine.

3) Scopo degli Studentati è non solo la cultura intellettuale dei Chierici, ma soprattutto la formazione ecclesiastica

e salesiana, per cui non è permesso ai Chierici fare gli studi Filosofici e Teologici fuori degli Studentati.

4) Allo scopo dello Studentato sia indirizzato l'intero ordinamento di esso, nel quale però è da seguire, in quanto è compatibile con la sua speciale natura, il Regolamento generale delle Case.

5) I Superiori e gli insegnanti dello Studentato siano scelti tra i Confratelli più esemplari e più stimati per pietà, prudenza, dottrina ed abilità didattica (cfr. Can. 554, 3 - Cost. 167). Si tengano pure presenti le prescrizioni del Can. 588 sull'ufficio di Maestro di spirito, riservato al Direttore a norma delle Costituzioni, e sulle pratiche di pietà. Alla formazione dei Chierici debbono cooperare, d'accordo col Direttore, e sotto la sua dipendenza, tutti i Superiori della Casa. A tal fine procurino di avere coi Chierici il maggior contatto in ricreazione e partecipino alle loro pratiche di pietà. Oltre ai confessori ordinari, che devono essere sacerdoti eccellenti per virtù e prudenza, in occasioni speciali siano chiamati altri Confessori, cui i Confratelli possano accedere liberamente (cfr. Cann. 1360-1361). Detti confessori siano Salesiani. Vi sia un assistente sacerdote e possibilmente scelto tra gli insegnanti.

6) Oltre agli Esercizi Spirituali prescritti dalle Costituzioni, i Chierici faranno cinque giorni di Esercizi verso la metà dell'anno. Nei giorni festivi la seconda Messa sia cantata, anche per dar modo a tutti di esercitarsi nelle Cerimonie e nel Canto; e nelle feste più solenni i Chierici assistano in cotta alle funzioni. La festa di San Tommaso d'Aquino sia solennizzata con apposita accademia.

7) Il Direttore faccia ai Chierici una conferenza settimanale, di argomento religioso, nella quale spiegherà altresì le Costituzioni, e le parti principali, e per loro più importanti, dei Regolamenti. Li esorti ad eseguire con esattezza e con decoro le sacre cerimonie, il canto Gregoriano e la musica sacra.

8) Nello Studentato si pratici una perfetta vita comune (Can. 587); perciò tra i Chierici, anche se appartenenti a diverse Ispettorie, vi sia la maggiore uniformità negli oggetti personali, nei libri di studio o di consultazione, negli acquisti e nelle spese. Ai Chierici non siano affidati incarichi che richie-

dano esenzione dalla vita comune, come uscite individuali dall'Istituto, maneggio di denaro, ecc. Sia sempre ben presente l'art. 30 delle Costituzioni. I Chierici non abbiano macchine fotografiche, nè altri apparecchi od oggetti non conformi alla vita comune.

9) Si osservino le prescrizioni e le tradizioni riguardanti il silenzio nei tempi e luoghi stabiliti, le riereazioni comuni, i giuochi tradizionali e l'esclusione (cfr. *Instructio S. C. Rel.*, 1° dicembre 1931, n. 7) di quelli non convenienti ai Chierici.

10) In conformità con le prescrizioni dei Regolamenti non si contraggano relazioni con persone esterne, neppure coi parenti dei giovani Oratoriani; nè alcuno faccia visite a parenti, conoscenti, amici, senza espressa licenza del Direttore. Si corregga tutto ciò che sa di secolare e di ricercato nel tenor di vita, nell'abbigliamento e nel portamento (Can. 136, 1).

11) Gli studi sono regolati dai Sacri Canoni e dalle nostre Costituzioni. I programmi sono stabiliti dal Consigliere Scolastico Generale; i testi di Filosofia e Teologia dal Rettor Maggiore. Vi si abituino gli alunni all'uso del latino nella scuola di Filosofia, di Dogma e di Morale.

12) L'anno scolastico, compresi gli esami, durerà almeno nove mesi.

13) Fuori d'Italia, nello Studentato Filosofico si continui a tutti l'insegnamento della lingua Italiana come nel Noviziato; in quello Teologico l'esercizio pratico. Il latino sempre e dappertutto si faccia leggere secondo la pronunzia che si ha in Roma.

14) S'insegnino opportunamente ai Chierici le regole della cristiana urbanità. Il Direttore e gli altri Superiori inculchino con l'esempio e con la parola l'osservanza delle norme igieniche, la mondezza della persona e delle vesti, la dignità del portamento, la cortesia dei modi, e una certa piacevolezza nel conversare, non disgiunta da modestia e gravità (Can. 1369, 2).

15) Fermo restando quanto prescrive l'art. 169 delle Costituzioni, i Chierici potranno essere occupati in uffizi che servano di preparazione al ministero sacerdotale e alla vita Salesiana, come ad esempio nella cura degli Oratori Festivi, nei Catechismi Parrocchiali, nell'istruzione religiosa del personale della Casa.

\*\*\*\*

16) Per mantener vivo lo spirito di apostolato, essenza del ministero sacerdotale, si istituiscano e si promuovano negli Studentati le Compagnie in uso nelle nostre Case. In esse i Chierici avranno occasione di perfezionare se stessi nell'esercizio della carità col cooperare per il buon andamento religioso e morale dello Studentato, e di studiare ed approfondire le varie organizzazioni dell'apostolato dei Laici, specialmente giovani, e di addestrarsi a dirigerle.

17) Ogni mese il Direttore raduni i Superiori per le osservazioni sulla condotta dei Chierici, le quali poi saranno comunicate con prudenza ai singoli interessati.

18) Al termine di ogni Trimestre il Direttore, in seguito ad opportuno scrutinio, dia una relazione per iscritto agli Ispettori sullo stato religioso, scolastico e sanitario di ciascun Chierico.

## CAPO II - STUDENTATI FILOSOFICI

1) Allo studio della Filosofia Scolastica e delle materie annesse dev'essere dedicato un *Triennio*.

2) I Chierici andranno allo Studentato Filosofico subito dopo il Noviziato. Ogni Chierico sia presentato al Direttore dello Studentato con le pagelle degli studi anteriormente compiuti e le note informative del Maestro di Noviziato.

3) Si continui la scuola di Pedagogia Salesiana cominciata al Noviziato e vi sia una lezione settimanale di didattica applicata alle varie materie, specie al Catechismo; una spiegazione e recita di alcuni versetti del Nuovo Testamento.

4) Per le materie annesse alla Filosofia Scolastica gli Ispettori fissino, d'accordo col Consigliere Scolastico Generale, programmi ed orario secondo le esigenze del Paese, avendo di mira la preparazione dei futuri insegnanti. Mai però sono da sacrificare le esigenze della formazione ecclesiastica.

5) Per favorire lo spirito di famiglia si segua la tradizione di cambiare periodicamente i posti e gli incarichi affidati ai chierici nei vari ambienti: refettorio, dormitorio, scuola e chiesa.

6) I Chierici non escano dallo Studentato fino al compimento del corso Filosofico, e ciò anche nel periodo delle vacanze.



### CAPO III - STUDENTATI TEOLOGICI

1) Date le gravi esigenze di uno Studentato Teologico, non si permettano Studentati con numero troppo esiguo nè con numero eccessivo.

2) Per l'ammissione di un Chierico allo Studentato Teologico si richiede che le qualità morali diano affidamento di buona riuscita, che abbia compiuto felicemente gli studi Filosofici, il che deve risultare dalla pagella scolastica rilasciata dallo Studentato Filosofico, che abbia compiuto il Tirocinio pratico con esito favorevole, cioè abbia dato segni di abilità come maestro ed assistente, che abbia emesso i voti perpetui o almeno non vi siano dubbi nella eventuale ammissione, che non abbia impedimenti per gli Ordini Sacri.

3) A norma delle Costituzioni lo Studentato Teologico è di *quattro* anni. Il personale docente dev'essere preventivamente approvato dal Capitolo Superiore.

4) Mai si conferisca l'ordinazione a chi non viene giudicato sufficientemente preparato, se cioè non si è moralmente certi, per argomenti positivi, della sua idoneità canonica (Can. 973, 3 - *Instr.* n. 13-14 - *Enc. Ad Catholicici Sacerdotii*).

Si tengano pure presenti l'art. 180 delle Costituzioni e l'art. 305 dei Regolamenti.

5) A passeggio non si esca mai in meno di tre e si evitino luoghi e ritrovi mondani. Per favorire lo spirito di famiglia si cambino periodicamente i posti a tavola.

6) Secondo l'esortazione *Menti nostrae* di Papa Pio XII vengano i Chierici opportunamente informati dei più importanti avvenimenti. È però vietato tutto ciò che distoglie da una vera e seria applicazione agli studi ecclesiastici, come sono gli studi profani, la lettura dei giornali e periodici di carattere politico o sportivo.

NOTA. - Il resto dei Regolamenti del 1938 passa nelle « Norme » con qualche ritocco negli articoli 47, 48, 60 del Regolamento per gli Studentati Teologici.

## B) RACCOMANDAZIONI

### I. - PERSONALE DELLE CASE DI FORMAZIONE.

È condizione essenziale per il buon funzionamento degli Studentati che detto personale sia ben formato:

1) per Filosofia, Pedagogia, Diritto Canonico, Teologia vi è l'Ateneo Salesiano: tocca ai vari Ispettori inviar elementi adatti;

2) per Storia Ecclesiastica, Sacra Scrittura e Musica: a Roma;

3) il personale abbia possibilmente i titoli giuridici ecclesiastici: sono garanzia della cultura e danno possibilità di eventuali aggregazioni a Facoltà Ecclesiastiche almeno fino alla Licenza in Teologia;

4) vi siano insegnanti scelti anche negli Studentati Filosofici per le materie umanistiche: formati per la Letteratura e Storia con spirito cattolico.

### II. - STUDENTI DI FILOSOFIA E TEOLOGIA.

1) Considerando il duplice scopo *culturale e formativo* dello Studentato, non può dirsi raggiunto lo scopo quando un Chierico fa o completa la Filosofia o la Teologia con ripetitori nelle Case: tali eccezioni dovute a situazioni di emergenza vanno eliminate e deve applicarsi il Regolamento.

2) Per ogni evento tuttavia gli esami di materie ecclesiastiche siano dati negli Studentati e non nelle Case; e di là verranno rilasciati i certificati in merito.

### III. - TESTI SCOLASTICI.

Si fa voti che venga provveduto alla compilazione di testi scolastici nostri e adatti ai diversi corsi, specie per Religione, Filosofia, Pedagogia, Teologia.

## 4° TEMA: **RILIEVI E SUGGERIMENTI SULLA VITA E DISCIPLINA RELIGIOSA**

Quanto qui è accennato non riguarda l'introduzione di nuove disposizioni, ma sono richiami a disposizioni già esistenti ed avvertimenti utili a mantenere l'esatta osservanza religiosa e il « buono spirito » nelle nostre Case.

## I. - SPIRITO RELIGIOSO.

Devono considerarsi come abusi e deviazioni dallo spirito religioso Salesiano:

1) le visite frequenti, anche annuali, in famiglia: talora per futili motivi, come matrimoni di parenti, feste onomastiche e simili.

2) le visite, magari prolungate, a famiglie di alunni o di ex allievi.

3) l'interessamento negli affari materiali della propria famiglia, come compre-vendite, raccolti, testamenti, ecc.

4) le visite di svago e gite di piacere; viaggi d'istruzione prolungati, non necessari e non autorizzati.

5) le visite a comunità femminili o a persone d'altro sesso per direzione spirituale o per consigli intorno ad affari materiali.

Quindi si esorta ad applicare dovutamente gli articoli del Regolamento che vietano queste cose, rendendo responsabili gli Ispettori, ove si tratti di concedere o negare eventuali permessi. Lo spirito di paternità non consiste nel concedere quanto la regola non concede, ma nel vigilare paternamente affinché sia in fiore l'osservanza, tanto necessaria per conservare lo spirito religioso.

## II. - VITA DELLE CASE.

Lo spirito di famiglia è preziosa eredità della nostra Congregazione. Dobbiamo quindi praticarlo e conservarlo nelle nostre Case, sia nelle relazioni tra confratelli, sia nelle relazioni tra confratelli e giovani, come anche nella rispettosa deferenza verso i confratelli più anziani. Guai a noi se si introducesse nelle nostre Case la freddezza del puro Regolamento, come già lamentava il personaggio del noto sogno di Don Bosco, per cui tutto si riducesse ad un susseguirsi di scuola, di studio, di partite al pallone, di cinema e disciplina, ora troppo rilassata ora militaresca, mentre la pietà languisse, le feste fossero celebrate con svogliatezza e impreparazione e le Compagnie non fossero stimolate e valorizzate. In questo caso non avremmo più il collegio Salesiano, ove si formano i buoni cristiani e gli entu-

siasti ex-allievi, ma una semplice scuola, non amata come famiglia, ma subita di mala voglia, con desiderio di uscirne al più presto.

Per ovviare questo pericolo, che sempre ci incombe, procuri il Direttore:

1) di non assentarsi dalla Casa con facilità; avvicini spesso tutti i Confratelli, specialmente i Coadiutori; si trovi in mezzo ai giovani il più possibile, specialmente durante le ricreazioni, mantenendo paterno contatto specialmente coi più grandicelli.

2) Di aver cura diligente del suo personale per mezzo delle conferenze mensili (troverà materiale abbondante negli *Atti del Capitolo Superiore* e nelle *Memorie Biografiche*), e dei rendiconti mensili. Per maggior comodità e d'accordo col Confratello fissi a ciascuno l'ora più comoda per questo colloquio. Accolga poi sempre volentieri nel suo ufficio anche quei giovani che desiderano conferire con lui; anzi promuova questi colloqui per il bene degli allievi.

3) Di non accentrare tutto nelle mani; lasci a ciascuno le proprie mansioni, procurando tuttavia di invigilare, incoraggiare e aiutare tutti, tenendosi informato, anche di presenza, di quanto si fa in casa.

4) Di tenere come base del suo governo la Regola e non la sua opinione personale. Egli dev'essere come un altro Don Bosco, il quale si è voluto identificare colla Regola, quando presentandone a D. Cagliero il libretto, gli disse: Ecco che Don Bosco va in America con te!

I Sigg. Ispettori poi procurino:

1) di fare la visita Ispettorale con tutta calma, ascoltando tutti, e rendendosi conto di tutto, soprattutto per quello che riguarda appunto lo spirito di famiglia. Quando l'ambiente è tutto pervaso da questo spirito, allora regna anche l'osservanza, i Confratelli lavorano contenti, e i nostri giovani si sentono attratti in buon numero alla vita Salesiana.

2) Di assegnare dei buoni confessori ad ogni Casa: siano scelti tra i confratelli di esperienza, di scienza morale, di buon esempio. A confessori degli alunni si possono scegliere anche sacerdoti giovani, purchè di soda pietà e di vita spechiata.

### III. - ORATORI.

Ricordando che lo scopo dell'Oratorio è la formazione religiosa dei giovani, vogliamo impedire ad ogni costo quelle deviazioni che ne renderebbero vana l'attività. Ora, ecco alcune situazioni che potrebbero crearsi in un Oratorio:

1) Trascuratezza nelle pratiche religiose, affrettate o peggio trascurate. Spiegazioni del Vangelo e del Catechismo fatta senza preparazione.

2) La scuola di Catechismo iniziata ad anno inoltrato e finita troppo presto; con insegnanti improvvisati, senza controllo delle presenze, senza incoraggiamento alle frequenze e al profitto, senza programma fisso.

3) Esagerazione nello sport, con partite di calcio a ritmo incessante, dentro e fuori dell'Oratorio (magari con divise sportive intollerabili nei nostri ambienti), con inviti a gente estranea che invadono l'Oratorio togliendo ai Confratelli ogni possibilità di azione e di sorveglianza sui giovani, anzi mettendoli essi stessi in gravi pericoli.

4) Spettacoli cinematografici, se pur non di dubbia bontà, tuttavia non adatti ai giovani, ma in vista del pubblico, con rappresentazioni continuate dal primo pomeriggio fino a notte inoltrata, con poca o nessuna sorveglianza nelle sale.

5) La ricerca di mezzi finanziari a sostentamento dell'Oratorio non già attraverso la organizzazione di benefattori con assennata propaganda, ma attraverso il cinema o altri mezzi che fanno di affarismo commerciale, se non del tutto profani.

Di questo passo l'Oratorio di Don Bosco perderebbe completamente la sua vera fisionomia. Si fa quindi calda raccomandazione:

1) di dare il posto d'onore che loro compete alle pratiche religiose: Santa Messa con Vangelo ben preparato e le preghiere prescritte recitate con divozione; comodità per le confessioni, ecc.

2) Che la scuola di Catechismo si cominci subito a principio d'anno, con insegnanti ben scelti tra i confratelli, i giovani più maturi della Casa e dell'Oratorio stesso, i Cooperatori. Ci siano le gare e gli incoraggiamenti soliti ad usarsi nelle nostre Case.

3) Che siano mantenute in fiore le Compagnie con frequenti e ben preparate conferenze, abituando i Soci ad una vera attività apostolica fra i compagni e fuori dell'Oratorio.

4) Metter freno alle esagerazioni dello sport, e limitare, per quanto è possibile, le gare con esterni.

5) Il cinema dell'Oratorio non diventi cinema pubblico. Gli spettacoli, da darsi solo nella misura già indicata nelle Norme del Capitolo Generale XVI, siano adatti ai giovani, senza preoccuparsi degli altri spettatori. Si promuovano le Compagnie Drammatiche fra i giovani e gli Ex-allievi; si abituino gli Oratoriani a gustare le rappresentazioni drammatiche, ben più utili ed educative del cinema, se ben curate e scelte secondo i criteri Salesiani.

6) Il finanziamento dell'Oratorio sia sostenuto dalla Casa, nei limiti del possibile, e da una saggia organizzazione delle Dame Patronesse, dei benefattori e dei Cooperatori.

#### IV. - IL CINEMA.

Sono sempre in vigore le norme date dal Capitolo Generale XVI al riguardo.

Per quanto ne sia difficile l'osservanza, si esortano tutti i Superiori e Confratelli ad impegnare ogni loro sforzo per attuarle. Che il Cinema attuale sia dannoso alla formazione dei giovani, per quello spirito che generalmente lo pervade, ogni educatore cristiano lo sa.

Si obietta che, se non c'è il cinema, gli oratoriani abbandonano l'Oratorio e vanno altrove; o che i collegiali, spinti anche dalle relazioni dei compagni esterni, se non hanno cinema si irritano, mormorano, tengono la vita di collegio come un peso e diventano restii ad ogni esortazione alla pietà ed alla bontà. Questa difficoltà la trovano anche i buoni genitori che vogliono conservare buoni i loro figliuoli, allontanandoli da spettacoli indegni; eppure, con la buona volontà, con lo zelo, con assiduo lavoro di persuasione, ma soprattutto fomentando la pietà dietro l'esempio di Don Bosco si riuscirà a vincere anche questa grave battaglia.

Del resto si tenga presente la grave responsabilità che ci addossiamo quando la rappresentazione fosse meno conve-

niente. Ricordiamo l'alto concetto che Don Bosco ci ha insegnato di tutto quello che riguarda la purezza dell'anima, e facciamo in modo che, mentre sono sotto la nostra responsabilità, i nostri giovani ricevano solo impressioni salutari.

Anche per il Cinema Parrocchiale richiamiamo le norme del Capitolo XVI. I confratelli non partecipino agli spettacoli destinati al pubblico.

Quanto poi ai cinema quasi parrocchiali, quelli, cioè, che funzionano in casa nostra da cinema parrocchiali in collaborazione con Parrocchie non Salesiane, o per comodità della popolazione cattolica di qualche zona cittadina e di qualche paese, si ritenga che *non avendo noi in questo caso il dovere di provvedere al cinema sano*, queste sale devono essere prudentemente sottratte a tale prestazione, salvo casi che gli Ispettori *segnaleranno* al Capitolo Superiore per un'eventuale eccezione.

A questo riguardo il Capitolo Generale ha preparato per gli Ispettori delle norme particolareggiate che riassumiamo qui brevemente:

1) Si confermano le norme date nel Capitolo anteriore, specialmente in quanto proibiscono spettacoli non degni. Gli Ispettori, in casi eccezionali, potranno concedere qualche eccezione riguardo al numero delle rappresentazioni, sempre che vi siano a disposizione *pellicole adatte ai giovani secondo i criteri di Don Bosco*.

2) Si impegnano gli Ispettori a mantenere stretto controllo delle rappresentazioni cinematografiche date nelle Case, esigendo dai Direttori un resoconto su tale materia.

3) Si propongono vari mezzi per sostituire, per quanto è possibile, lo spettacolo cinematografico, con altre attività di maggior contenuto educativo. In particolare:

a) Le Compagnie promuovano spettacoli teatrali e trattamenti accademici o sportivi.

b) Nei giorni di vacanze civili e scolastiche si favoriscano passeggiate istruttive, con mèta a Santuari, Stabilimenti, ecc. evitando così spettacoli in Casa.

c) Si dia incremento alla Ginnastica: gare di corsa, di lancio, di forza, pattini, bicicletta, calcio, palla a volo, ma con squadre interne, in famiglia.

d) I documentari, le filmine istruttive e religiose siano sfruttate meglio e valorizzate per le varie categorie di ragazzi.

e) Nei programmi delle Case si dichiari che il nostro criterio educativo — d'accordo con autorità mediche e pedagogiche — considera il cinematografo spettacolare nocivo al fisico e al morale dei giovani, specialmente di età minorenni.

f) Dove siamo impegnati a prestare le nostre sale in favore della Parrocchia, si faccia il possibile per liberarci da ogni responsabilità ed assistenza agli spettacoli, e si lavori per aver libere le nostre sale, *esclusivamente ad uso dei nostri Istituti*.

#### V. - FORMAZIONE RELIGIOSA.

Vi sono due speciali atteggiamenti che si possono manifestare talvolta tra i Confratelli, e che va bene segnalare: l'esagerata passione per lo sport, e lo smodato desiderio di divertimenti, specialmente del cinema.

È necessario che nelle Case di formazione si insista molto sulla formazione della volontà e sullo spirito di mortificazione, senza del quale non si dà vera vita religiosa. Nelle altre Case poi il Direttore richiami prudentemente chi ne avesse bisogno, per fargli comprendere quanto sia sconveniente ad un religioso questa forma di spirito mondano.

#### VI. - RACCOMANDAZIONI SPECIALI.

1) *Pratiche di Pietà*: nell'edizione « Pratiche di Pietà » del 1948 a pag. 36 si aggiunga, tra le pratiche in uso al Primo Venerdì del mese, anche la Benedizione, come è detto per la Commemorazione di Maria Ausiliatrice.

2) *Povertà*: si ricordano ai Direttori gli inconvenienti che possono generare l'uso incontrollato delle macchine fotografiche da parte di Confratelli. Si torna pure a ricordare che gli apparecchi radio ad uso dei singoli Confratelli sono proibiti.

Le gestioni di Confratelli eventualmente addetti a piccole vendite (oggetti sacri, francobolli, bibite, dolci ecc.) devono essere controllate dal Prefetto.

Le gite degli alunni non siano dispendiose nè troppo lunghe, sia per non gravare indebitamente i loro parenti, sia per non incorrere pericoli morali che possono verificarsi in simili casi.



3) *Letture*: sia curata la biblioteca di ogni Casa, secondo le norme a tutti note. Siano a disposizione della Comunità le *Memorie Biografiche* e le Vite dei nostri Confratelli e Superiori, esortando i Confratelli ad una assidua lettura.

Gli *Atti del Capitolo Superiore* siano letti sempre in pubblico ed eventualmente commentati dal Direttore nelle sue conferenze; del « Bollettino Salesiano » sia data lettura nel refettorio dei Confratelli e possibilmente anche in quello dei giovani.

4) *Archivi e Cronache*: gli Archivi, compreso quello Ispettoriale, siano tenuti in ordine. Non si trascuri la Cronaca della Casa, che serve non solo per tramandare ai posteri le cose degne di memoria, ma anche per la continuità delle tradizioni di ciascuna Casa.

Si tenga aggiornato l'elenco dei Cooperatori e Benefattori di ogni Casa, affinché non avvenga che, cambiando il Superiore, si dimentichi chi ha dei meriti e diritto alla nostra riconoscenza. Lo stesso si dica per gli Ex-allievi.

5) *Maestri di musica*: si incoraggino, con la dovuta prudenza, i Confratelli che abbiano inclinazione ed attitudine allo studio della musica, affinché non manchino i maestri di musica nelle nostre Case. Ma lo si faccia in modo che lo studio della musica non diventi un lusso personale e ma sia invece messo a servizio della nostra opera educativa.

#### 5° TEMA: **PROPOSTE VARIE**

Vennero approvate dal Capitolo Generale le seguenti modifiche di articoli dei Regolamenti:

1) Art. 3 del Regolamento: si aggiunga dopo « S. Francesco di Sales » « S. Giovanni Bosco ».

2) Art. 344 del Regolamento: il primo comma sia così espresso: « Mandi in tempo ai Direttori i formulari per il *Rendiconto annuale* secondo l'art. 115 delle Costituzioni ».

3) Art. 361 del Regolamento: si modifichi così: « L'Economo rediga ogni anno il Rendiconto da inviarsi all'Economo Generale con le firme dell'Ispettore e di tutto il Consiglio. Tale rendiconto deve comprendere: a) una relazione partico-

lareggiata del movimento della Cassa Ispettorale; b) un riassunto della situazione patrimoniale dell'Ispettorato; c) un riassunto dei rendiconti finanziari delle singole Case ».

4) L'Art. 146 delle Costituzioni sia, per chiarezza, espresso così nell'ultimo comma: « Quanto ai Consiglieri basta una sola scheda per tutti e cinque insieme; è richiesta però anche per loro la maggioranza assoluta ».

Venne infine approvata ad unanimità la seguente proposta del Rev. Rettor Maggiore:

Si aggiunga « pro tempore » dopo la lettura spirituale, dopo l'invocazione al S. Cuore di Gesù per le vocazioni, questa preghiera:

*Oremus pro fratribus nostris afflictis et captivis.*

✠. *Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ex omnibus tribulationibus suis.*

Potrà essere anche tradotta in lingua volgare, affinchè sia da tutti meglio compresa e meglio recitata.

---

## Il Direttore Spirituale.

### SOPRA L'ASSOCIAZIONE DEI DIVOTI DI MARIA SS. AUSILIATRICE.

Ricorda a tutti la prescrizione fattaci dalle nostre Costituzioni all'art. 9, di promuovere l'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice. Il nostro S. Fondatore ha voluto fissare in tale articolo delle Costituzioni una delle sue raccomandazioni più frequenti, ripetute poi sempre con pari insistenza dai suoi Successori.

Quanto stesse a cuore a D. Bosco la diffusione di detta associazione ce lo dicono chiaramente le molte sollecitudini da lui avute per farla arricchire di indulgenze dai Sommi Pontefici e farla conoscere dai fedeli, anche attraverso opuscoli fino a considerarla, come ben fa rilevare in una sua circolare il ccmpianto sig. D. Ricaldone, « *quasi parte integrante della Società Salesiana* » (Atti n. 149, p. 46).